

DELIBERE E MOZIONI DEL VII CAPITOLO GENERALE

DELIBERE

I. CARISMA

1 - Perché il nostro amore e fedeltà al Papa si edifichi sul solido fondamento della dottrina teologica, nel prossimo anno ogni Comunità si dedichi, nei modi che essa riterrà più adatti e proficui, allo studio della ecclesiologia del Conc. Vat. II, specialmente della « Lumen Gentium ».

2 - In vista di prestare un valido aiuto ai nostri religiosi per meglio conoscere e comprendere il messaggio di Don Orione, tanto importante per tutta la Chiesa, specialmente oggi, sia istituito uno speciale « Centro di studi » con il compito di ordinare, studiare a fondo e far pervenire a tutti i confratelli e testi originali e studi approfonditi sugli scritti di Don Orione.

3 - Per testimoniare concretamente la nostra fedeltà al Papa e ai Vescovi, il Capitolo raccomanda vivamente che, circa l'abito religioso, si osservino con esattezza gli artt. 88 delle Costituzioni e 89 degli Statuti, uniformandoci, anche in questo punto, non solo alle direttive ma anche alle esortazioni della Chiesa.

II. VITA COMUNITARIA

4 - I Direttori Provinciali provvedano che ogni comunità religiosa dedichi un anno alla formazione del vivere comunitariamente; formazione da intendersi non solo a livello di istruzione (approfondita catechesi sull'argomento) ma anche a livello di iniziazione (esperienze di dialogo, revisioni di vita, ecc.) come è detto nelle Costituzioni (artt. 42, 46) e negli Statuti (artt. 33, 36, 41, 43).

5 - Si ritorni al silenzio almeno per quattro giorni interi negli esercizi spirituali annuali. L'aggiornamento, al termine di essi, sia meglio preparato e meno dispersivo.

6 - Le comunità, ciascuna nel proprio ambito, promuoveranno un'attenta verifica circa la pratica della povertà, tenendo particolarmente presenti le esigenze del nostro carisma. Gli abusi, oggi lamentati da tante parti, dovranno essere eliminati con la conveniente gradualità, ma con decisione e chiarezza.

7 Tenendo presente che i beni della Piccola Opera, edifici compresi, sono frutto di carità a beneficio, almeno in genere, dei poveri, le nostre comunità adotteranno le necessarie misure affinché i nostri assistiti siano veramente tali. La fiducia nella Divina Provvidenza potrà così rifiorire tra noi e le nostre opere saranno davvero segno dell'amore del Padre Celeste.

In avvenire i permessi per nuove costruzioni dovranno tener conto di una giusta graduatoria di necessità prioritarie, in vista di tutta la Congregazione, della Chiesa e del mondo.

Saranno evitati edifici grandiosi e stili ricercati e costosi, mentre ogni attenzione dovrà essere rivolta ai problemi della funzionalità, considerata la concreta destinazione dell'edificio stesso.

III. FORMAZIONE

8 - In ogni Provincia, a norma dell'art. 64 degli Stat. Gen., venga debitamente strutturato, se

necessario con apposita sede, il Centro Vocazionale che funzioni efficacemente da organo di studio, stimolo, coordinamento nella pastorale e nella formazione degli aspiranti, garantendo unità e continuità di azione. Si incrementi in particolare la promozione di vocazioni giovanili e adulte, tenendo su piano paritario chierici e fratelli.

9 - Nella formazione, a tutti i livelli, ci si uniformi maggiormente alle chiare e precise direttive della S. Sede e delle Conferenze episcopali. Si faccia dei documenti ecclesiali in materia, oggetto di studio personale e comunitario nelle Case di formazione e anche fuori di esse, ai fini di maggior sensibilizzazione in un settore che richiede unità di intenti, e soprattutto se ne curi l'attuazione.

10 - Il biennio propedeutico-filosofico sia separato dal quadriennio teologico e se ne realizzi adeguata strutturazione almeno per l'inizio dell'anno 1976/77.

Si provveda nello stesso tempo a continuare la formazione dei fratelli dopo il noviziato almeno per un biennio.

11 - Il Consiglio Generale e i Consigli Provinciali studino la convenienza di spostare il tirocinio dopo il biennio filosofico per meglio garantire la continuazione della formazione avuta nel noviziato.

Il corso degli studi ecclesiastici, portato dalla Chiesa ad un sessennio, pone il problema della riduzione del tirocinio a un solo anno, anche per evitare un'eccessiva interruzione in studi collegati.

Il Capitolo concede facoltà al Consiglio Generale, d'intesa con i Consigli Provinciali, di decidere per una soluzione in merito anche con modifica dell'art. 80 degli Statuti Generali.

12 - Le Province, entro il 1976, realizzino su piano nazionale Centri di formazione permanente secondo le direttive della Chiesa e sul modello offerto da altre Congregazioni: ad essi faranno capo le Vice-Province e Delegazioni. Detti Centri potranno funzionare anche come « Case di preghiera ».

IV. APOSTOLATO

13 - In considerazione della necessità di rendere più credibile e più efficace la nostra presenza e la nostra missione tra i poveri, IL CAPITOLO impegna ogni Provincia, Vice-Provincia e Delegazione entro il 30 giugno 1976:

- a) ad approntare un piano pastorale che preveda una approfondita revisione delle attuali forme di apostolato e indichi le nuove scelte più rispondenti ai tempi e alle esigenze della Chiesa locale;
- b) ad operare, alla luce dei criteri stabiliti dallo stesso Capitolo, un coraggioso esame circa la validità delle opere attualmente condotte dalla Congregazione e a presentare al Consiglio Generale, entro tale data, un piano programmatico precisando chiaramente quali opere debbano essere mantenute, quali ristrutturate o trasformate, e quali soppresse.

Di preferenza si riservino le nostre energie di lavoro ai settori assistenziali più trascurati dalle altre organizzazioni sia civili che religiose, alle attività di più diretta evangelizzazione e alle opere che consentono una efficace promozione cristiana dei poveri.

IL CAPITOLO inoltre dà mandato al Consiglio Generale di esaminare, entro il 31 dicembre 1976, detti piani presentati dalle Province, Vice-Province e Delegazioni, di concedere le necessarie autorizzazioni, e soprattutto di verificare tempestivamente l'effettiva attuazione delle deliberazioni prese.

V. GOVERNO

14 - Il Capitolo, riconoscendo che l'Economato e la Segreteria generali sono uffici di carattere permanente, ad evitare che l'avvicendamento dei Consiglieri porti dannose interruzioni di attività al settore, demanda al Consiglio Generale l'organizzazione di un ufficio di Economato e di Segreteria, ai quali siano preposti due religiosi idonei.

15 - Una apposita Commissione composta di cinque membri uno per Commissione Capitolare eletta dal Capitolo, collaborerà col Consiglio Generale per redigere il nuovo testo delle Costituzioni e Statuti in base ai documenti e alle deliberazioni capitolari, provvedendolo di indice analitico.

Tale lavoro dovrà essere espletato entro il 31 agosto 1975.

MOZIONI

I. CARISMA

1 - Nella biblioteca delle nostre Case non manchino raccolte dei documenti dei Concili e dei Sinodi, delle Encicliche, dei discorsi del Papa, dei documenti delle Conferenze episcopali, testi che riguardano 'la storia e la vita della Chiesa. La biblioteca sia fornita anche di tutte le edizioni riguardanti la storia e la vita del Fondatore e della Congregazione.

2 - La fedeltà del F.D.P. alla Chiesa e l'adesione al suo Magistero è per lui condizione essenziale di autenticità e deve apparire in modo inequivoco e trasparente. Pertanto nel deprecabile caso in cui un membro dell'Istituto seguisse un atteggiamento di contestazione aperta, i fratelli lo aiutino con carità a rivedere seriamente la propria posizione. Se però ciò non giovasse, venga pregato di optare per un altro genere di vita. « E' meglio di certo affermava il Fondatore e deve credersi più conforme alla divina Volontà e giustizia che questa piccola Congregazione, si componga anche di pochissimi o del tutto non esista, anziché riempirsi di religiosi di solo nome, i quali con le opere e con lo spirito non corrispondano alla vocazione e perfezione proposta loro a professare nella Congregazione » (1 Cost. Lett., I°, 554).

3 - Il nostro carisma relativamente ai poveri deve determinare anche una più coraggiosa scelta geografica. Si devono cioè abbandonare con maggior facilità posizioni meno necessarie e portarci là dove più grave è la miseria e più urgente la nostra presenza.

II. VITA COMUNITARIA

4 - Poiché « non è possibile che si formi una comunità cristiana se non avendo come radice e cardine la celebrazione della S. Eucaristia, dalla quale deve quindi prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito comunitario » (P.O. 5-6), si attuino frequentemente concelebrazioni eucaristiche e meditazioni comunitarie della parola di Dio.

5 - Allo scopo di fomentare un cordiale clima umano, i confratelli di una stessa casa, trascorrono periodicamente insieme qualche momento di distensione e di serenità, come suggeriscono le Costituzioni art. 44.

6 - Responsabile di tutta l'attività di una casa religiosa è l'intera comunità, gerarchicamente

strutturata: il Religioso pertanto deve periodicamente rendere conto ai la comunità stessa dei risultati ottenuti e delle difficoltà Incontrate, allo scopo di dare a tutti la gioia di un bene che è comune e sollecitare fraterni suggerimenti e aiuti. Deve inoltre sottoporre alla comunità i suoi progetti per il futuro perché essa li faccia propri ed eventualmente li corregga, secondo criteri di priorità, richiesti da una visione 'globale di tutte le attività della Casa.

7 - Il Religioso che, a causa del suo servizio apostolico, viva isolato, sia dal suo Provinciale collegato ad una comunità vicina, dove periodicamente possa incontrarsi e trattenersi con i confratelli e partecipare alla gioia dell'ecce quam bonum...

III. PREGHIERA

8 - I direttori locali si impegnino a incoi care il dovere primario della preghiera con l'esempio personale, ascoltando i suggerimenti della comunità e anche con opportuni richiami.

I Direttori provinciali, come suggerisce l'art. 86 degli Statuti « visitando le case vi dimorino il tempo necessario per osservare di persona come si attua la vita comunitaria e come si svolgono le pratiche di pietà ».

9 - L'orario di cui al n. 46 delle Costituzioni sia compilato in ogni casa comunitariamente e in modo tale da riservare ai momenti della preghiera comune il posto principali e della giornata, garantendo al massimo la partecipazione di tutti i confratelli.

10 - In conformità all'art. 41 degli Stat. Gen., si garantisca ai religiosi quel giusto spazio nei loro impegni, che favorisca lo spirito di preghiera mediante « momenti più prolungati di orazione » (E.T. 35)

Di fronte all'ostacolo di attività assorbenti, si venga comunitariamente incontro ai confratelli oberati di lavoro con opportune sostituzioni.

Se necessario si abbia anche il coraggio di diminuire o sopprimere alcune attività.

11 - Si faccia con regolarità, anche con comunità viciniori, il ritiro mensile che abbia il carattere di autentico incontro con Dio (E.T. 35). In tali occasioni è consigliata la revisione comunitaria di vita.

12 - Per evitare un monotono appiattimento di preghiera si favorisca la creatività dei singoli componenti la comunità nel trovare nuovi modi e nuove forme interessanti e varie.

A tale scopo, in armonia con quanto raccomanda la Chiesa, si intensifichi in Congregazione la catechesi liturgica e l'iniziazione alla lettura biblica, e ciò per assicurare al nostro spirito di orazione il dovuto carattere di autenticità e di aggiornamento.

13 - Si propone una revisione dei formulari del nostro Manuale di preghiera, tenendo conto delle odierne esigenze psicologiche, della conseguente evoluzione del linguaggio e dei diversi contesti etnici.

IV. POVERTÀ

14 - Le esigenze e lo stesso significato della povertà variano col variare dei luoghi e possono modificarsi nel tempo. Pertanto, una risposta vitale alla esigenza di una povertà che sia segno del regine dei cieli ed espressione autentica del 'nostro carisma, dovrà venire da tutti i Figli della D.P.

Il Capitolo rivolge un fervido invito a tutti i confratelli perché vogliano portare il contributo della loro preghiera, della loro riflessione e delle loro revisioni di vita per la riscoperta della giusta via della nostra povertà.

15 - Come membri del corpo mistico di Cristo, per fondamentale principio di solidarietà dobbiamo identificarci con i ceti veramente poveri ed emarginati, partecipando attivamente, in senso cristiano, alla promozione della giustizia sociale.

16 - Le Comunità praticheranno pure una scrupolosa economia con il preciso scopo di accrescere con i loro risparmi il deposito della cassa comune. Questa servirà inoltre per un pronto intervento anche per soccorrere le vittime di gravi calamità.

V. FORMAZIONE

17 - Nelle parrocchie e negli Istituti e centri giovanili, non appena si verificano le necessarie premesse, si realizzi qualcuna delle forme parallele di orientamento vocazionale indicate dalle Conferenze Episcopali, Impegnando un apposito incaricato e con periodico interessamento del Centro vocazionale della Provincia.

18 - La preparazione dei quadri del personale venga incrementata, specializzando qualcuno nei vari settori dell'apostolato formativo e aggiornando, con appositi corsi, quanti già hanno una certa competenza e operano in questo campo.

19 - Per aiutare i confratelli, specie quelli da anni Impegnati nelle opere, ad aggiornarsi circa i problemi dell'apostolato in genere e circa gli orientamenti in campo ecclesiale e civile relativi alla conduzione delle opere, in ogni Provincia vengano periodicamente promossi Incontri e corsi di formazione che prevedano con l'aggiornamento religioso, teologico e pastorale, anche quello pedagogico, legislativo e tecnico.

VI. APOSTOLATO

20 - Per andare incontro alle nuove categorie di bisognosi la Congregazione, nello spirito creativo di Don Orione, si apra a nuove forme di intervento caritativo, non necessariamente legate a edifici di nostra proprietà, ma tali che permettano ai F.d.P. di raggiungere i poveri nell'ambiente stesso in cui si trovano e dove il bisogno è maggiore.

Queste forme di apostolato, che vanno sempre affidate e sostenute dall'intera comunità, possono anche attuarsi in collaborazione con iniziative di organismi ecclesiali o di laici che operano nello stesso settore.

21 - A motivo della mutata mentalità e degli attuali orientamenti della legislazione assistenziale, la forma dell'internato presenta obiettive e serie difficoltà per una efficace azione educativa e promozionale.

Pertanto si riservi l'Internato a situazioni di particolare gravità, ad esempio:

- a) a ragazzi veramente bisognosi, ad orfani privi di familiari, per i quali non sia possibile l'alternativa dell'adozione o dell'affidamento;
- b) a particolari categorie di persone che necessitano di una assistenza specializzata e che non possono trovare nella zona di loro residenza.

Si dia impulso invece alla forma del semi convitto come la più rispondente alle esigenze

naturali e pedagogiche del ragazzo, trasformando in questo senso, ove occorra, gli attuali nostri istituti.

VII. GOVERNO

22 - I Segretariati generali — e analogamente quelli provinciali — di cui all'art. 161 degli Statuti, siano integrati da esperti e divengano organi vivi di consultazione e di studio dei problemi che il rapido evolversi dei tempi presenta continuamente in ogni campo.

23 - La Visita Canonica è un momento di incontro del Padre con i figli. Serve per dare al Superiore Generale una visione d'insieme della Congregazione. Perché riesca pastoralmente efficace, il Visitatore si fermi tutto il tempo conveniente, dia modo ai religiosi di conferire con lui, constati di persona il lavoro che si svolge e le difficoltà.

Si suggerisce che per gli aspetti economici e tecnico-amministrativi sia accompagnato da un Convisitatore.

Analogamente si dica per la visita canonica del Provinciale.

24 - Una volta all'anno vi sia un incontro tra il Direttore Generale e 'il suo Consiglio generale con i Direttori Provinciali e Vice-Provinciali.

25 - Circa la consultazione in ordine alla nomina dei Direttori e Consiglieri Provinciali, il Direttore Generale tenga conto dell'esito dell'ultima votazione senza tuttavia renderlo pubblico.

26 - Il Vicario Provinciale, primo dei Consiglieri, sia libero da ogni impegno incompatibile, perché possa collaborare strettamente col Direttore Provinciale nella conduzione della Provincia.

27 - Quando la Comunità è costituita da pochi religiosi, tutti i Professi di voti perpetui facciano parte del Consiglio della Casa. Per le comunità numerose si conferma l'opportunità di un Consiglio più ristretto, anche per meglio ottemperare a certi adempimenti giuridico-legali. Negli affari di maggior rilievo, il Consiglio locale sia preceduto da una consultazione di tutta la Comunità.

28 - Il Capitolo Generale, nella visione comunitaria della Congregazione e nella necessità di un maggiore senso di unità e di uguaglianza di tutti i religiosi, demanda alla Commissione post-capitolare un approfondito studio teologico-giuridico-religioso del problema dei Fratelli alla luce del carisma del Fondatore (P.C. 12) al fine di una precisa collocazione di tutti i membri, tenendo come unico punto di riferimento la consacrazione religiosa.

29 - Possono essere accolti nelle nostre Comunità sacerdoti disposti a collaborare nelle nostre attività come Aggregati, purché accettino l'apposito Statuto.

30 - Nella nuova edizione delle Costituzioni e Statuti si desidera che la presentazione tipografica sia unitaria, in modo da offrire una visione simultanea degli argomenti.

Le Direzioni Provinciali interessate ne cureranno la traduzione nella propria lingua e la stampa cosicché tali documenti possano essere distribuiti ai confratelli non oltre il Natale 1975.

31 - Si demanda al Consiglio Generale la costituzione di una Commissione di confratelli particolarmente preparati la quale, in contatto con i religiosi designati dai Direttori Provinciali, durante il sessennio:

- a) compia uno studio approfondito dei temi e problemi rimasti in sospeso;

- b) elabori proposte circa le Costituzioni e Statuti per il Capitolo del 1981;
- c) curi la rifinitura dei singoli articoli delle Costituzioni e Statuti, anche quanto alla forma stilistica e alla loro collocazione.

32 - Essendo le due Delegazioni « ad nutum » organizzazioni a carattere provvisorio, si affida al Consiglio Generale la loro migliore sistemazione elevandole, se possibile, a Viceprovincie.

VIII. AMMINISTRAZIONE

33 - Con riferimento all'art. 207 degli Statuti Gen. che l'impone all'Economo di tenere aggiornati, tra l'altro, gli inventari, si dispone che entro il 31 dicembre 1975 si facciano in tutte le Case gli inventari del patrimonio fisso, degli oggetti preziosi ed opere d'arte, e questi accompagnati da breve descrizione. Detti inventari dovranno essere compilati in duplice copia su appositi moduli, uno dei quali sarà inviato alla rispettiva Direzione Provinciale.

34 - Si ribadisce l'osservanza della Deliberazione n. 36 del Capitolo Gen. del 1969 circa il 10% da versare in favore della Direzione Generale sulle successioni, donazioni, legati, anche da parte delle Provincie, Viceprovincie e Delegazioni non italiane. La percentuale da queste dovuta alla Direzione Generale rimarrà a disposizione del Consiglio Generale anche per eventuali necessità in loco o altrove.

35 - Vista l'esperienza positiva del Fondo Assistenza Malattie, il Capitolo dà incarico al Consiglio Generale, attraverso l'Economo Generale e suo Segretariato, di fare indagini e di studiare la possibilità di costituire un fondo per una nuova assicurazione interna alla Congregazione relativa alle responsabilità civili, incendi e infortuni.

36 - Constatata una certa difficoltà nel maneggio del danaro depositato in conto corrente bancario, a causa dell'obbligo delle finirne congiunte, si ribadisce che per tutti i pagamenti straordinari e per quelli ordinari di maggior rilievo si adoperino assegni con firme congiunte, e si permette che, a giudizi o del Consiglio Provinciale, per i pagamenti ordinari relativi a piccole spese, esista un conto corrente bancario intestato alla Casa, a disposizione del Direttore e dell'Economo con le loro firme disgiunte.

IX. VARIE

37 - Sull'esempio del Fondatore e in ossequio agli insegnamenti del Concilio che raccomanda di seguire gli alunni anche quando hanno lasciato le nostre Istituzioni, tutti i confratelli nutrano speciale sollecitudine verso gli ex allievi: scuole, collegi, seminari, oratori, Case giovane operaio ecc. Li accolgano con ogni benevolenza nelle case, li aiutino nelle loro necessità spirituali e materiali. Abbiano a cuore le Sezione exallievi, promuovendone l'organizzazione, prestandosi generosamente sia per i convegni annuali garantendo anche la presenza di antichi superiori che per altre iniziative. Si impianti, dove ancora non esistesse, uno schedario completo, da tenere aggiornato e si faccia arrivare a tutti gli exallievi il Bollettino della Congregazione così che possano sentire sempre benefica sui loro passi la voce di Don Orione.

38 - Consapevoli del bene venuto in tutti questi anni dal Movimento Amici di Don Orione, a favore di un gran numero di laici che si ispirano al messaggio dell'Apostolo della Carità, si promuovano lì Gruppi Amici e Giovani Amici dove ancora non sono sorti; si potenzino quelli esistenti

attraverso periodici raduni e si valorizzino gli Amici, specie quando si offrono come collaboratori e consulenti a sostegno delle nostre opere. Convenientemente coltivati, non solo diffonderanno sempre più nei loro ambienti il messaggio di Don Orione, ma potranno costituire un terreno assai propizio per il reperimento di buoni elementi da orientare verso la consacrazione religiosa o l'Istituto Secolare.

39 - Il Capitolo Generale prende atto con soddisfazione del promettente sviluppo dell'Istituto Secolare di Don Orione di cui molto apprezza il fondamentale e caratteristico la secolarità consacrata oggi vero segno dei tempi nella vita della Chiesa. Riconosce inoltre detto Istituto come mezzo efficacissimo e insostituibile per far penetrare nei vari ambienti sociali il messaggio di Don Orione. Ritiene giunto il momento che a livello provinciale se ne prenda il dovuto interesse provvedendo che almeno un incaricato possa cooperare con il Delegato generale, curando particolarmente una migliore formazione dei membri e una accurata preparazione dei quadri in vista di una strutturazione più completa e definitiva dell'Istituto stesso.

40 - Il Capitolo, considerando il particolarissimo significato che ha Tortona per la nostra Congregazione, dà mandato al Consiglio Generale, in cooperazione con quello provinciale di S. Marziano, di rianimare la nostra presenza nella città, culla della nostra Famiglia religiosa.

Si propone, a questo fine, di completare la costruzione della Casa del Pellegrino precisandone meglio le fini e le più ampie finalità apostoliche.

Si propone pure di ricostituire nella Casa Madre di Tortona un centro di attività, pur nel rispetto del carattere particolare e delle strutture di un ambiente che deve restare fedele testimonianza dei primi tempi della fondazione.